Il premier pakistano: «Golpe»

Un gruppo di cospiratori militari, al quale non sarebbe estraneo il presidente Asif Ali Zardari, starebbe tentando di rovesciare il governo pachistano. È quanto ha dichiarato il primo ministro di Islamabad, Yusuf Gilani, alla Bbc. Il capo del governo ha puntato il dito contro l'esercito. Zardari, appena rientrato da cure a Dubai, nega ogni addebito.

un programma elettorale. Ed è invece, a giudizio degli analisti, il segno del fallimento della sua presidenza e del tandem di potere, che alla resa dei conti è risultato essere un modo per traghettare Putin verso un nuovo mandato presidenziale. Per questo l'opposizione non crede alle aperture di Medevdev. «Non avremmo sentito alcuna proposta di questo tipo se non avessimo protestato», dice Boris Nemtsov, uno dei leader dell'opposizione, parlando a radio Echo di Mosca. Le promesse non bastano, perché parlano a un futuro lontano: perché possano prendere corpo bisognerebbe aspettare altri quattro anni, il prossimo turno elettorale. Difficilmente potranno essere approvate prima delle presidenziali di marzo. E allora con un'altra presidenza che cosa ne resterà? «L'appello di Medvedev è come un'iniezione in un arto artificiale», scrive su Twitter l'editorialista del Kommersant, Oleg Kashin. Come dire una cosa inutile.

«CONDANNA ILLEGALE»

Un segnale della necessità di cambiamenti arriva anche dal Consiglio per i diritti umani del Cremlino, che per la prima volta si è espresso con estrema durezza sul caso Khodorkovsky. Secondo un team di esperti indipendenti nazionali e non, il secondo processo subito dal magnate del petrolio nel 2010 è stata pura persecuzione. Khodorkovsky è stato condannato ad altri sei anni di reclusione per «attività del tutto legali». Il Consiglio ha chiesto perciò non solo la revisione del processo e l'annullamento della condanna, ma anche una riforma del sistema legale per evitare il ripetersi di casi simili, stimando in 100.000 il numero di detenuti per reati economici e sollecitando un'amnistia alla Duma.

L'opposizione
Scettica sull'annuncio «Non l'avrebbe fatto senza le nostre proteste»

Una presa di posizione che stride con la linea di Putin sul caso Khodorkovsky. E anche se il Consiglio non ha che funzioni consultive, il suo rapporto non potrà essere del tutto ignorato visto che è stato sollecitato direttamente da Medvedev. Due candidati dell'opposizione alle presidenziali, Yavlinski e Prokhorov, hanno dichiarato che libererebbero l'ex magnate della Yukos se fossero eletti, ipotesi molto remota. Eppure il dossier sembra aver acquisito una nuova dignità. Khodorkovsky non è più l'oligarca rapace ma un perseguitato. E anche questo è un soffio d'aria nuova.❖

→ **Al Cairo** incontro tra i capi islamici e la dirigenza di Al Fatah

→ **Riconciliazione** nazionale: a gennaio il nuovo governo palestinese

Abu Mazen apre l'Olp a Hamas Israele: «Una scelta gravissima»

Hamas entra nell'Olp. Un passo cruciale per l'unità palestinese. Al tavolo anche esponenti della società civile e della Jihad islamica. Dura la presa di posione dello Stato ebraico: «Hamas resta un'organizzazione terrorista».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Foto di Mohamed Hams/Ansa Epa

Colloqui al Cairo tra i leader di Hamas Khaled Meshaal e di Fatah Abu Mazen

Hamas entra nell'Olp. Un passo cruciale per l'unità palestinese. Khaled Meshaal, leader del movimento islamico è entrato a far parte della commissione che preparerà le elezioni per la guida dell'Olp. Meshaal lavorerà con il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). «La riconciliazione è decollata. Ci potrà volere tempo, ma abbiamo iniziato», afferma Azzam al-Ahmed, negoziatore di al-Fatah a seguito dei colloqui al Cairo tra i leader palestinesi. L'atmosfera è positiva, confermano fonti di Hamas, secondo le quali si torna adesso a parlare del ritorno nella Striscia di esponenti di Al-Fatah fuggiti nel 2007, in seguito al putsch contro Abu Mazen.

STRETTA FINALE

Allargamento dell'Olp e non solo. Un governo unitario palestinese, composto da esperti della Cisgiordania e di Gaza, sarà varato non più tardi del gennaio 2012: questo uno dei punti concordati dalle diverse fazioni palestinesi riunitesi al Cairo negli ultimi giorni. Lo ha reso noto Fawzi Barhum, un portavoce di Hamas. Le fazioni hanno inoltre approvato la composizione di un comitato di nove personalità - presieduto dall'ex rettore dell' Università Bir Zeit (Cisgiordania), Hanna Nasser - che dovrà curare la organizzazione di nuove elezioni presidenziali e politiche nei Territori, nel maggio 2012. Entro la fine del gennaio 2012, secondo quanto reso noto da Barhum, gli esecutivi di Hamas a Gaza e dell'Anp a Ramallah rilasceranno inoltre tutti i detenuti politici. Da Ramallah,l'agenzia di stampa ufficiale *Wafa* conferma che Abu Mazen ha costituito un comitato elettorale, in vista delle elezioni presidenziali e politiche. La formazione di un governo unitario, composto da esperti e sostenuto da tutte le forze politiche, è slittata alla fine di gennaio. L'incarico di questo governo sarà di ricucire il lungo «strappo» fra Gaza (da quattro anni sotto il governo di Hamas) e la Cisgiordania (controllata dall'Anp) e di preparare il terreno per le elezioni. Secondo alcune indiscrezioni, Abu Mazen potrebbe allora presentarsi nella doppia veste di transizione sia come presidente sia come nuovo premier dell'Anp, nominando al suo fianco due vice premier: uno di Hamas, l'altro di al- Fatah. Altri problemi spinosi restano comunque sul tavolo: fra questi, la liberazione dei detenuti politici in Cisgiordania e a Gaza e la fusione di tutte le forze di sicurezza sotto un'unico comando. In Cisgiordania Abu Mazen controlla fra l'altro la «Forza Deyton», armata ed addestrata dagli Usa, mentre a Gaza Hamas controlla 15-20 mila miliziani inquadrati nelle Brigate Ezzedin al-Qassam e dotati di razzi capaci di raggiungere l'hinterland meridionale di Tel Aviv. Anche se le indiscrezioni che rimbalzano dal Cairo sono scarse, molti analisti palestinesi hanno maturato la sensazione che in questi giorni la loro leadership politica stia lavorando con impegno alla riconciliazione. Questa, viene fatto notare, è anche una diretta conseguenza degli sconvolgimenti accaduti in Egitto (dove per anni Hosni Mubarak aveva mantenuto la funzione di «angelo custode» personale di Abu Mazen) e in Siria dove, secondo la stampa, il terreno ormai brucia sotto i piedi dei vertici politici diHamas.

Road map politica
Entro la primavera 2012 l'elezione del nuovo presidente Anp

GEUSALEMME ACCUSA

Immediata la reazione d'Israele. «Nessuno nella comunità internazionale dovrebbe avere alcuna illusione nei confronti di Hamas. È un movimento terroristico nel suo cuore. Quando Abu Mazen fa dei passi verso Hamas, si allontana dalla pace», sostiene il portavoce del governo israeliano, Mark Regev, negando l'ipotesi che Hamas si stia spostando verso posizioni più moderate, in relazione alla riconciliazione con al-Fatah. Regev ha sottolineato che nelle celebrazioni di inizio mese il gruppo ha ribadito i suoi appelli per la distruzione dello Stato ebraico.❖